

non partirano soto Ostroviza fin qualche zorno, perchè li per soi danari trovano vituarie; et li villani fuziti, dicono sono stati diti turchi tre zorni senza pane, haveano fato pochissima preda, e per alcuni turchi captivi hanno, ditta hoste fra cinque zorni era raccolta insieme, et esser tutti cavali paesani di Bossina; pol esser da cavali 2000, il terzo di qual non hanno lanze, et pochi freze; il resto è zente mal a cavallo, et im Bossina non resta altro cha i timarati o ver feudatarij, ni per il passato exercito alcun di turchi era congregato, et hanno commissiom di non danizar su quel di l' hongaro, perchè tengono ancora bona pace con l'oro, et dicono haver fato experientia di expugnar Nona, per information auta de' villani fuziti nel campo, extimando con scalle occupar, et hanno fato 15 scalle.

Da Corfù, di sier Marco Antonio Contarini, provedador dil castello, di 14. Di le provisiom e fabbriche fate in quel castello, et scrive difusamente le preparatiom.

Fu fato un savio dil conseio. Rimase sier Constantim di Prioli, fo savio dil conseio, qual passò di una ballota, zoè 92 et 91; soto, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, non passò.

Vene dal principe et la Signoria el capetanio zeneral, con una vesta di veludo, dicendo era in hordine. Vol uno secretario, uno inzegner, oficiali, il stendardo e danari.

Fu posto per tutti li savij d'acordo la commissio a questo capetanio zeneral, *juxta* il consueto. Si li dà gran autorità; monti, zonto el sia in armada, 217 *omnino* su la galia dil zeneral, et si sier Marchiò Trivixan fusse ancora amallato, quello debbi far dismontar in terra, et lui resti al governo e sopra tutti. In li consulti con li do provedadori, la più parte vaia, ma lui exequissa. *Item*, il capitolo di contrabandi, et quel di nobeli non sono su le galie. *Item*, soccori al bisogno l' Arzipielago, et conforti le terre di Levante, et non dagi galia a niuno; et, hessendo vivo il zeneral, li dagi una galia quando a lui novo parerà, acciò possi ritornar de qui. *Item*, monti sopra la galia di sier Alvise Vituri, e vadi via, et se li dà ducati X milia in questo modo: ducati 2000 have sier Francesco Arimondo, et 8000 se li dà di contadi; et zonto in armada, vedi la dispensation di danari. Et sier Antonio Venier, savio ai ordeni, fè dir volleva la commissio con questo, che Zorzi Negro, secretario dil zeneral, li sia comandà si vengi a presentar a li avogadori, a li qual sia commesso. Et parlò contra sier Mareo da Molin. Li rispuse el Venier. Jo vulssi parlar, ma sier Lorenzo di Prioli, fo avogador,

andò in renga; e disse mal di ditto Zorzi, e aricordò alcune cosse. Or andò le parte: 89 di savij, 93 dil Venier. Et questa fu presa.

Fu posto per tutti, et fo oppinion mia, scriver una letera a sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse, atento le sue letere notate di sopra, che l' possi poner in ferri li desobedienti, e presentarli al zeneral, et fazi le zerche a le galie grosse. Ave 152 di sì, et 0, et 0.

Fu posto per l'oro savij scriver a l' orator nostro a Roma, in materia di Faenza, che, volendo il papa, manderemo uno nostro nontio a dir a quel signor li pati li vol far il papa, ma è meio lui mandi. E fo presa.

Fu posto per tutti d'acordo un'altra letera al dito orator, in materia di l' arma' yspana, molto ben ditada e longa, et la domandi al papa, li oferissà etc., et operi il ducha di Valentinoys, et mandi uno nontio fino in Sicilia al dito capetanio di l' armada. Ave 12 di no, el resto di la parte. Et fu presa.

A di 29, mercore. In colegio vene l' orator dil papa, al qual foli leto la deliberatiom fata eri im pregadi, zercha Faenza; et si scrive a l' orator nostro in corte.

Et poi, reduto sier Beneto da cha' da Pexaro, capetanio zeneral di mar, vestito damaschin cremexin, a manege averte, bareta di raso cremexim, con il senato, vene a lai il principe, *juxta morem*, per venir a tuor el stendardo in chiesa di San Marco, con li oratori papa, Franza, li do araldi dil *roy*, Ferara, Urbim et domino Marco Malipiero, comandador di Cypri. Et, udito messa, fo benedi il stendardo, qual per non haver il suo fato, li fo dà quello fo di sier Francesco di Prioli, fo zeneral; et fo acompagnà da la chieresia e principe fino al montar in galia grossa 217* di sier Alvise Vituri, e per poterli montar, li fo fato uno pontil. Et tolse licentia da tutti. Va con lui secretario Marco Rizo, armiraio . . . , sora masser Et, dirò cussì, fo gran cossa, sì presto si expedisce, et degna cossa di gloria a la caxa sua. Va con bon animo, è disposto farsi honor, è cognominato da Londra, fo *alias* capetanio di le galie di Fiandra.

Reduto poi il principe in colegio, e licentiat li altri, veneno li do araldi di Franza, vestiti di veludo negro, e fati sentar a presso il principe, referiteno il tutto di l' andata sua, in francese, interpetre Gasparo da la Vedoa, secretario. Il sumario è questo. Parlò Monzogna, homo vechio e da ben, porta barba. Disse dil partir suo de qui col compagno, per andar al tureo; stete 13 di a Durazo, 12 a Corfù, 6 a la Ze'alonja dal zeneral; poi andono a Modon, de-